

# «Bene il rigassificatore ma l'assurdo è piazzarlo su un giacimento di gas»

Renzo Righini, neo presidente dell'associazione che riunisce le aziende del settore Oil&Gas che in questi anni si sono riposizionate e orientate ad altri modi di fare energia



“ Ci siamo concentrati sull'energia eolica offshore, costruendo attrezzature per la realizzazione dei parchi eolici in giro per il mondo, dove gli investimenti sono tanti



Il neo presidente del Roca Renzo Righini, amministratore della ravennate Flli Righini

## RAVENNA

### ALESSANDRO CICOGNANI

Nata trent'anni fa con l'obiettivo di riunire i contractors dell'offshore ravennate, in un contesto territoriale che stava diventando sempre più protagonista nazionale del comparto, oggi le aziende che gravitano attorno al Roca (Ravenna Offshore Contractors Association) non sono più solamente Oil & Gas, ma si sono allargate ad altri modi di fare energia, con lo scopo di aprirsi a un mercato che cambia, certo, ma anche di perseguire un obiettivo che il neo presidente Renzo Righini (amministratore della ravennate F.lli Righini) spiega in questo modo: «Il problema della transizione energetica non si risolverà passando da un'economia basata sui soli idrocarburi ad un'altra, ma attraverso lo sfruttamento di un mix energetico».

**Trent'anni fa a Ravenna veniva organizzato il primo Omc (era l'11 marzo 1993). Cosa è cambiato da allora?**

«La dico così: era tutto un altro mondo. Le operazioni di estrazione e di ricerca di idrocarburi in Italia erano tante e le prospettive erano di un continuo ampliamento. Il comparto ravennate, negli anni di picco, ha occupato anche ottomila lavoratori. Oggi siamo a meno di quattromila, per via di

politiche che, col passare del tempo, hanno sempre meno incentivato le estrazioni di gas nazionale. Non parliamo di petrolio, perché da noi non esiste. Anzi, arrivo a dire che sarebbe stato importante per la nostra economia operare una distinzione. Disastri come quelli avvenuti nel Pozzo Macondo nel Golfo del Messico da noi non si sarebbero mai potuti verificare, mentre la richiesta di gas non ha fatto che crescere».

**Il mondo intero, però, è anche diventato più sensibile verso tematiche di protezione ambientale, spingendo per un processo di transizione.**

«Certamente, e non ci sono nemmeno dubbi che errori in passato ne siano stati fatti. Tuttavia, mi lasci dire che il problema della transizione energetica non lo si risolverà passando di colpo dagli idrocarburi all'eolico o al solare, ma attraverso un mix di produzione. Quella dell'energia è un'economia che ragiona con orizzonti di decenni, non di anno in anno, per questo la strada è quella della progressività».

**Sulla base di queste premesse, come avete ri-orientato il vostro business?**

«In generale posso dire che nessuno di noi è più soltanto un operatore dell'Oil & Gas. Parlando di F.lli Righini, ci siamo concentrati sull'energia eoli-

ca offshore, costruendo attrezzature per la realizzazione dei parchi eolici in giro per il mondo, dove gli investimenti in questo senso sono tanti».

**In percentuale, quanto vale per voi oggi l'eolico?**

«In quattro anni siamo passati da un cento per cento oil and gas ad un 80% eolico e 20% oil and gas».

**Insomma, una completa rivoluzione...**

«Se vuoi rimanere sul mercato oggi più che mai devi essere aperto. E lo dimostra anche l'Omc nel suo modo di essere mutata come manifestazione».

**Appena insediato, il Governo Meloni ha parlato di riapertura delle estrazioni, ma ora sul tema latita. Allo stesso tempo le energie alternative in Italia continuano ad essere frenate da lunghe pratiche burocratiche. Secondo lei, dove si vuole andare?**

«La verità dobbiamo dirla molto chiaramente, ed è che l'Italia un piano energetico ancora oggi non ce l'ha. La guerra tra Russia e Ucraina ha evidenziato il problema, ma la sola strada su cui ci si è concentrati è stata quella emergenziale di come togliersi dalla dipendenza russa rispetto al gas. Ma dove si vuole andare e con che tempi nessuno lo dice».

**Nel frattempo, a Ravenna arriverà il rigassificatore. Cosa ne pensa?**

«Che sarà una grande risorsa, ma anche un grande assurdo, perché piazzare un rigassificatore sopra un giacimento di gas naturale è un controsenso».

**Per non parlare del fatto che, in questo modo, continueremo a dover importare la materia prima.**

«Esattamente. La nota positiva è però questa: dire che Ravenna è la capitale dell'energia non sarà più solo uno slogan. Qui abbiamo i primi progetti di cattura e stoccaggio della CO2, avremo un rigassificatore (forse addirittura due) e, per quanto i tempi siano lunghi, vi sarà il parco eolico a mare Agnes. L'energia fa parte della nostra cultura e questo è un vantaggio».

**Una battuta sul progetto Hub. Cosa porterà a Ravenna? E, invece, come i lavori stanno impattando sul vostro lavoro in porto?**

«Parto dalla fine. Per il nostro settore in questo momento non si stanno verificando grandi problematiche, credo che gli ostacoli siano più per chi opera nel ramo commerciale. Sulle prospettive ritengo che si tratti di un'opera fondamentale, che porterà lavoro e opportunità per tutti».